



Incontro della Conferenza dei Superiori Maggiori dei Carmelitani dell’Africa Francofona e del Madagascar

Dal 24 al 29 gennaio 2021 si è tenuto ad Abidjan l'incontro della Conferenza dei Superiori Maggiori dell’Africa francofona. Erano presenti: P. Daniel Ehigie (Definitore), P. Jérôme Paluku (Segretario dell’Ufficio per la Cooperazione Missionaria), P. Albert Tampwo (Commissario del Congo), P. Jacques Mutimanwa (Consigliere del Commissariato del Congo), P. Federico Trincherò (Delegato provinciale, Africa Centrale), P. Domenico Rossi (Delegato provinciale, Camerun), P. Jean-Fabrice Delbecq (Provinciale di Avignone-Aquitania), P. Émile M’Bra (Presidente uscente della Conferenza della Delegazione provinciale dell’Africa Occidentale) e P. Jean-Baptiste Pagabeleguem (Delegato provinciale, Africa Occidentale).

L’assemblea ha discusso sulla preparazione dei candidati alla Professione Solenne. Il Secondo Noviziato si fa ogni anno in comune. È stato deciso che dal 2022 ogni Circo-scrizione lo organizzerà e lo ospiterà, assumendosi a turno la responsabilità della pianificazione e

dell’attuazione del programma.

Nell’ottobre 2019 si è tenuto a Yaoundé, in Camerun, il quarto Congresso teresiano africano. Si trattava di un progetto congiunto delle conferenze dei Superiori maggiori delle aree linguistiche francofona e anglofona. Secondo la valutazione che ne è stata fatta, il Congresso è stato un efficace strumento di comunione tra le due zone. Si cercherà di contattare la Conferenza anglofona per poterne programmare un altro prossimamente.

Infine, è stata sollevata la situazione della missione in Senegal. Attualmente ci sono 4 frati in 2 case in Senegal: quella di Kaolack e quella di Dakar. Questo numero di frati non è sufficiente per assicurare una normale vita carmelitana. Una richiesta di aiuto è stata avanzata dalla Provincia-madre (Avignone-Aquitania). Al termine delle discussioni, la Delegazione provinciale dell’Africa Occidentale ha confermato che invierà un religioso il prima possibile; anche il Commissariato del Congo si è offerto di mandarvi un frate.

La chiesa dei Carmelitani di Cracovia diventa santuario diocesano dedicato a San Giuseppe

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, l'arcivescovo metropolitano, mons. Marek Jędraszewski, ha presieduto la messa nella nostra chiesa di Cracovia. Durante la celebrazione ha letto il decreto con il quale ha elevato la chiesa dei Carmelitani al rango di santuario diocesano dedicato a San Giuseppe. L'Arcivescovo, nel suo decreto, inizia osservando che è stato sotto l'impulso della pietà carmelitana e della secolare tradizione popolare che la città di Cracovia ha scelto San Giuseppe come suo santo patrono. Nel 1715, durante l'invasione svedese e in tempo di grandi epidemie, la città di Cracovia si affidò alla protezione del Santo Patriarca, dinanzi all'immagine che poi trovò posto nella chiesa di Carmelitani.

Anche oggi i Carmelitani animano e alimentano la devozione a San Giuseppe degli abitanti di Cracovia. La Chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria è il luogo dove, dal semplice viaggiatore di passaggio (sorge a pochi passi dalla stazione ferroviaria) allo studente preoccupato per il suo futuro, tutti vengono ad affidarsi all'intercessione del Custode della Sacra Famiglia. Nel suo decreto, l'Arcivescovo ha confermato i frati Carmelitani nella loro missione di promotori della devozione a San Giuseppe, attraverso i Sacramenti e la pietà popolare.

Il nostro confratello P. Damian Sochacki, è il rettore del nuovo santuario.

I rifugiati del Convento di Sant'Elie a Bouar (Repubblica Centrafricana)

Il 13 gennaio 2021, un altro tentativo fallito di colpo di stato ha di nuovo gettato nel panico la popolazione dell'Africa Centrale. 2.385 persone sono fuggite dalle milizie ribelli e sono venute a cercare rifugio al Convento di Sant'Elia, per lo più donne e bambini. Aiutati da alcune ONG e agenzie delle Nazioni Unite, i frati sono stati in grado di soddisfare al meglio i bisogni più urgenti dei rifugiati.

Poi, durante 40 giorni, è stato necessario riorganizzare tutta la vita a Sant'Elia, imparare

a vivere e convivere: i frati con i profughi, i profughi con la paura e la speranza, e tutti con l'insicurezza. Durante questo periodo travagliato sono nati nel convento 7 bambini. Il 5 febbraio il vescovo di Bouar, mons. Mirek Guwua, è venuto a visitare il sito. Ha anche partecipato al momento di preghiera con i profughi guidato dai nostri confratelli. Il 9 febbraio si è recato a Bouar anche il cardinale Dieudonné Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, insieme alla "Piattaforma religiosa" di Bangui, composta da membri della

Chiesa cattolica, di confessioni protestanti e da musulmani. Essi hanno rivolto una parola di incoraggiamento e sostegno ai rifugiati. Tutti i membri della Piattaforma hanno voluto benedire le mamme e i neonati del sito, prima di concludere la visita con una preghiera. Quello stesso giorno, Bouar è stata liberata dall'esercito centrafricano con l'aiuto dei russi.

Dal 13 febbraio, tutti i profughi hanno potuto gradualmente tornare alle loro case. Durante la Messa domenicale del 14 febbraio, una donna ha voluto esprimere la sua gratitudine alla comunità dei frati Carmelitani, a nome di tutti i rifugiati. Di quel periodo sono rimasti solo i soldati centrafricani e russi, che vengono a prendere l'acqua e fare la doccia.

Visita del Santo Padre Francesco in Iraq. Dal nostro confratello Mons. Sleiman

La visita di papa Francesco in Iraq, ardentemente voluta dal Sommo Pontefice, più volte rinviata a date successive, è finalmente avvenuta dal 5 all'8 marzo 2021. È stata unanimemente qualificata come storica. Certo, questa è la prima volta di un Papa in Iraq. Ma soprattutto è una visita agli uomini e alle donne di un Paese immensamente ricco ma in preda ai conflitti internazionali più egoistici e distruttivi. È una visita che s'inscrive nell'azione eroica della Santa Sede contro le guerre, per i diritti umani e la libertà religiosa di coscienza.

Sulle orme di Abramo, il Santo Padre cerca di risvegliare la vera fede in Dio in un Paese prevalentemente musulmano dove il fanatismo rimane pericoloso, dove il jihadismo, soprattutto quello dello Stato Islamico, ha sradicato una Chiesa bimillennaria e condannato all'esilio oltre un milione di suoi fedeli, ipotecando il futuro e

oscurando il presente.

La visita è stata breve e rapida. Il Papa ha incontrato le autorità ufficiali e i rappresentanti di diverse religioni. Ha trovato circa 30 minuti per recitare l'Angelus domenicale in un grande villaggio cristiano nella Piana di Ninive, una regione umiliata, vandalizzata e svuotata dei suoi abitanti dallo Stato Islamico. Poco prima si era raccolto in preghiera nel cuore della città di Mosul, ferita e distrutta dallo Stato Islamico, che ha eliminato molti musulmani dopo aver perseguitato cristiani e yazidi. Ha concluso con una messa pontificale in uno stadio di Erbil, capitale della regione curda.

La visita è stata storica perché il Sommo Pontefice si è presentato, umile ma amorevole, testimone di verità e di speranza.

† Jean Benjamin SLEIMAN, OCD
Arcivescovo di Bagdad dei Latini

Il viaggio di Papa Francesco in Iraq: la presenza dei Frati Carmelitani in Iraq

Nel 2005 la Chiesa cattolica di rito latino comprendeva 4.000 fedeli, ovvero lo 0,6% dei cristiani del Paese. Il Carmelo è presente in Iraq dal 1623 (a Bassora). Nel 1721 fu fondato un altro convento a Baghdad. L'attività missionaria è sempre stata vissuta come aiuto alle comunità cristiane locali. La situazione della missione è molto precaria, come nel resto del Paese. I cristiani e soprattutto i religiosi sono oggetto

di intimidazioni da parte degli estremisti. Abbiamo un frate iracheno, P. Ghadir. È presente a Baghdad ed è aiutato dagli amici del convento. Dall'ottobre 2018 le suore del "Carmelo San Giuseppe" sono presenti a Baghdad, dove gestiscono una scuola.

Esiste la pagina Facebook "La Famiglia del Carmelo dell'Iraq":

<https://www.facebook.com/carmeliraq/photos>

Il P. Teófanés Egido, OCD, ha ricevuto il premio Castilla y León per le Scienze sociali e umane, nella sua edizione 2020.

Il P. Teófanés è nato a Gajates (Spagna) nel 1936 e ha dedicato la sua vita alla Storia. Professore di storia moderna all'Università di Valladolid fino al 2001, cronista ufficiale della città di Valladolid per 17 anni, è uno dei più riconosciuti esperti del Settecento. La Giuria ha deciso all'unanimità di conferirgli questo premio "per la sua permanente e brillante dedizione all'insegnamento e alla ricerca storica, che ha fornito alla storiografia del Settecento ispanico linee di ricerca d'avanguardia con un'incidenza speciale nella storia delle mentalità. (...) Gli studi realizzati

da P. Teófanés Egido sono stati decisivi nell'identificazione delle origini giudeo-convertite della parentela di Teresa di Gesù o nell'approccio critico all'opera di Martin Lutero, realizzando la prima traduzione in castigliano delle sue opere, aprendo così nuovi canali di studio e interpretazione della religiosità del barocco, che lo ha reso uno dei grandi storici di Castilla y León".

La cerimonia di premiazione si è tenuta mercoledì 21 aprile 2021.

Complimenti a P. Teófanés per questo premio.

Papa Francesco nomina due membri della famiglia carmelitana come consultori della CIVCSVA.

Abbiamo appreso il 12 marzo che Madre Elsa Campa, priora delle Carmelitane di Alba e Villagarcía de Campos (Spagna) e presidente della Federazione delle Carmelitane Scalze, è stata nominata dal Papa consultrice della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Madre, per coloro che non La conoscono, può presentarsi?

EC: Mi chiamo Elsa Campa Fernandez (Elsa del Corazon de Jesus) e sono nata nel nord della Spagna, in un piccolo villaggio delle Asturie. Sono entrata nel convento delle Carmelitane di Oviedo il 10 luglio 1982, ho fatto la mia prima professione il 12 gennaio 1985 e quella solenne il 10 gennaio 1988.

Che cosa significa questa nomina per lei come donna e come carmelitana?

EC: Come donna, è una buona cosa che poco a

poco la Chiesa si fidi di noi, ci stimi, che voglia sentire la nostra voce e che riconosca tutto quello che, generazione dopo generazione, noi donne facciamo nella Chiesa e nella società. Come carmelitana, per me è più lavoro e più preoccupazioni, perché ho già una giornata piena. Ma, al di là di me, è un piccolo riconoscimento e un onore per tutto l'Ordine. E questo mi riempi di gioia.

Poi, il 11 aprile, abbiamo saputo che il Santo Padre aveva anche nominato Padre Denis Chardonnens, O.C.D., come consultore della CIVCSVA. È l'ex decano della Pontificia Facoltà di Teologia e del Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum di Roma. Insegna teologia trinitaria, teologia dogmatica e teologia spirituale fondamentale.

Auguri a tutti e due!

Vi portiamo nelle nostre preghiere.